

BIOGRAFIA DI GAETANO DE SANCTIS

Gaetano De Sanctis è stato il più grande storico italiano dell'antichità della prima metà del Novecento. Per queste doti, e per il suo fermo e insieme generoso carattere, egli seppe fare scuola: studiosi come Aldo Ferrabino, Arnaldo Momigliano, Mario Attilio Levi, Piero Treves, Silvio Accame, pur nelle loro diversissime personalità, si sono sentiti uniti a lui in un vincolo che non era tanto, o soltanto, un rapporto di discepolanza quanto un ideale continuo colloquio sulla storia e sulla politica – sull'etica della storia e della politica.

Gaetano De Sanctis nacque a Roma, il 15 ottobre 1870, da Ignazio e Maria Orlandini, in una famiglia di rigida osservanza papalina. De Sanctis si iscrisse a diciotto anni alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma. Decisione di grande momento, che significava il superamento del chiuso mondo familiare e insieme il riconoscimento e l'accettazione dello Stato italiano.

All'Università De Sanctis incontrò lo storico dell'antichità che egli eleggerà come maestro e che, pur nella diversità delle idee e nelle divergenze metodiche, sempre seguirà e sempre rispetterà: il tedesco «positivista» e sostanzialmente anticattolico Karl Julius Beloch, alla cui scuola il giovane De Sanctis spiegò tutta la sua grande capacità di lavoro e la precoce maturità intellettuale.

Con questo imponente bagaglio scientifico, e sotto l'egida del maestro Beloch, il giovane De Sanctis scalò i gradini di una rapida, anche se non tranquillissima, carriera accademica prima a Torino poi a Roma. Nel frattempo si sposa con l'allieva Emilia Rosmini.

Non mancarono i riconoscimenti: socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nel 1932 (corrispondente già dal 1920), laurea honoris causa a Cambridge nel 1930 (ma già a Oxford nel 1925, all'Università cattolica di Lovanio nel 1927), alla Sorbona nel 1936.

Il 1931 fu l'anno della prova. Nonostante i tentativi amicali di dissuasione, De Sanctis rifiutò, insieme ai pochissimi altri, di prestare il giuramento imposto dal regime fascista ai funzionari dello Stato – cui coerentemente seguì, nel 1934, il rifiuto del giuramento imposto anche agli accademici lincei. Conseguenza fu la destituzione dalla cattedra, l'esclusione dall'Accademia e da ogni altra istituzione culturale. Così, per quasi tutti gli anni Trenta e nei duri anni della guerra, De Sanctis visse isolato nella sua casa romana, con il solo sostegno finanziario del suo lavoro all'Enciclopedia Italiana e con un sussidio vaticano come presidente della Pontificia Accademia romana di archeologia.

La vita civile riprese con la fine della guerra. Già nel 1944 De Sanctis fu restituito alla cattedra di storia greca dell'Università di Roma e in essa confermato a vita come professore che non aveva giurato; fu nella commissione per la ricostruzione dell'Accademia dei Lincei, commissario per la Giunta centrale degli Istituti storici e presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. Nel 1950, nel suo ottantesimo anno di età, fu nominato senatore a vita. A ribadire il carattere non partitico, non politico, della nomina, si iscrisse come indipendente al gruppo misto. Dal 1947 al 1954 fu direttore della Enciclopedia Italiana. A ottantasette anni concluse la sua lunga, operosa, travagliata vita nella sua casa romana di via S. Chiara, il 9 aprile 1957.